



Il saggio

Parla l'autore del libro «Il genio americano - Sconfiggere Trump e la pandemia globale»

«Le prossime elezioni presidenziali sono importanti non solo per gli Stati Uniti»

Massimo Teodori: «Sotto Trump c'è stata la rottura con la politica americana post II Guerra mondiale»

Giovanni Masciola

■ È di recente pubblicazione «Il genio americano - Sconfiggere Trump e la pandemia globale» di Massimo Teodori (Rubbettino editore, 126 pagine, 14 euro).

Abbiamo intervistato l'autore, già cattedratico di Storia ed istituzioni degli Stati Uniti, parlamentare, giornalista, autore di una cinquantina di saggi.

Teodori: in cosa consiste il genio americano?

Io chiamo genio americano quelle strutture di carattere democratico-liberale che hanno origine con la Costituzione del 1790 in una struttura in cui l'elemento essenziale è la limitazione dei poteri istituzionali. Perché ciascuna istituzione ha un contrappeso. Infatti, si suole indicare la Costituzione americana come «la Costituzione dei checks and balances», dei pesi e dei contrappesi. Un sistema

ideato per evitare che vi siano degli abusi di potere. Per questo indichiamo la Costituzione americana come liberale.

Come si sono definiti lungo il corso della storia i poteri del Presidente degli Stati Uniti?

I poteri del Presidente sono definiti proprio nella Costituzione del 1789-1790. Erano i poteri che le tredici ex colonie che formavano gli Stati Uniti diedero al governo federale, cioè al Presidente.

In origine erano soltanto quelli della moneta, della guerra, del commercio con l'estero e del commercio federale. Con il tempo, i poteri del Presidente si sono allargati sui versanti del warfare e del welfare.

Nel primo caso si parla dei poteri in guerra, soprattutto nel Novecento. Il Presidente è il capo delle forze armate.

In secondo luogo i poteri si sono ampliati per lo Stato so-

ciale, a partire dal 1933, quando è stato eletto per il primo mandato Franklin Delano Roosevelt, il quale - per fare fronte alla grande depressione - introdusse le previdenze per i disoccupati e promosse grandi interventi dello Stato in materia sociale ed economica. Nel secondo dopoguerra Lyndon Johnson introdusse l'assistenza sanitaria per i poveri ed i vecchi. È ancora un punto di riferimento. Barack Obama ha cercato di allargarne i provvedimenti. Poi Donald Trump è andato in direzione opposta. Ancora oggi il dieci per cento della popolazione è del tutto privo di assistenza sanitaria.

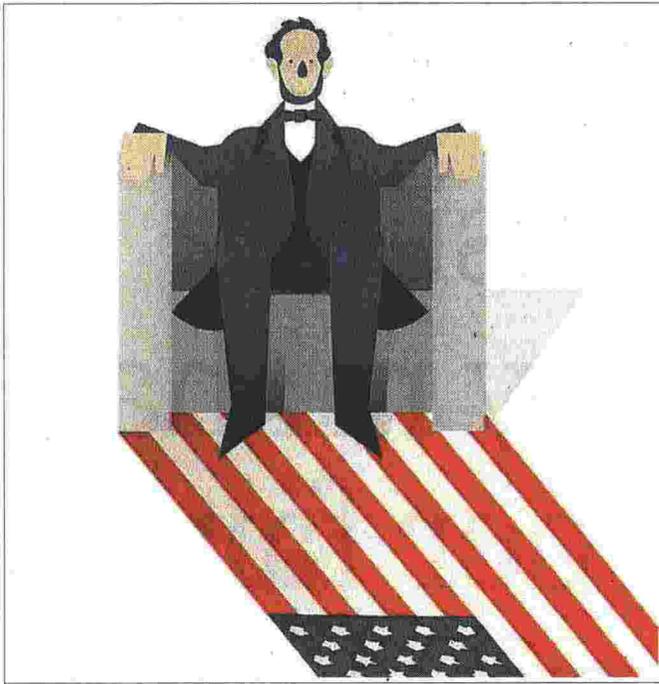
Con l'affermazione trumpiana di «America First», come è stata declinata la politica estera statunitense?

In realtà la politica estera statunitense non ha nessuna linea, è connotata in negati-

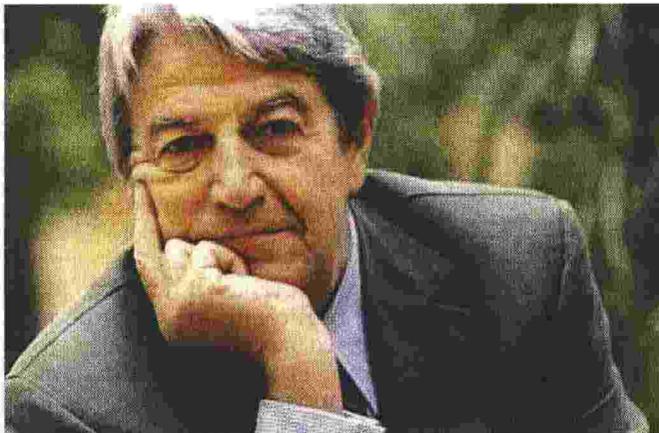
vo. Donald Trump è contro tutta la politica di internazionalismo occidentale perseguita in passato sia dai democratici sia dai repubblicani. Pensa solo a riportare in patria i militari.

Trump disprezza tutti i rapporti internazionali. Si è ritirato dal trattato sull'ambiente, ha denunciato il trattato con l'Iran, ora si è ritirato

L'attuale presidente si rivelato «incapace di affrontare la questione del Covid-19»



In copertina. L'immagine-simbolo scelta per il libro «Il genio americano»



L'autore. Il docente e saggista Massimo Teodori, già parlamentare

dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Perché Trump ha detto «noi siamo i più forti, i più armati, i più ricchi e non dobbiamo venire a patti con nessuno». Vi è la rottura con la politica americana successiva alla Seconda guerra mondiale, quando gli Stati Uniti erano guida dell'Occidente.

Come valuta la reazione di Donald Trump di fronte alla pandemia?

Trump è stato giudicato da tutti come incapace di affrontare la questione. Oscillante anche di fronte ai più stretti collaboratori, come con Anthony Fauci. Anche molti senatori e governatori repubblicani, così, stanno prendendo le distanze da lui.

Le ormai vicine elezioni presidenziali saranno la sfida fra nazionalpopulismo e democrazia liberale. Cosa si attende?

Le ondulazioni di Donald Trump sono andate verso un populismo che ha diviso il Paese tra buoni e cattivi, tra bianchi e non bianchi. Le prossime elezioni sono importanti non solo per gli Stati Uniti, ma anche per l'Occidente e per coloro che guardano agli Stati Uniti come alla Nazione-guida.

Ad oggi in tutti quanti i sondaggi - anche negli swing States, negli Stati oscillanti - sono in notevole vantaggio i democratici. //

